



■ Policy di Sostenibilità

Politica di Sostenibilità

1. Premessa	3
1.1 Obiettivo.....	3
1.2 Perimetro e ambito di applicazione.....	3
2. Principi e contesto di riferimento	3
2.1 Riferimenti e definizioni	4
2.1.1 Riferimenti normativi	4
2.1.2 Policy di Gruppo CAP e altri documenti interni	5
2.1.3 Definizioni.....	7
2.1.4 Acronimi e abbreviazioni	9
3. Ruolo della Sostenibilità per Gruppo CAP	9
4. Integrazione della sostenibilità nella Governance	10
4.1. Composizione, ruoli e responsabilità degli attori coinvolti	11
4.1.1 Consiglio di Amministrazione (CdA).....	11
4.1.2 Amministratore Delegato (AD)	11
4.1.3 Comitato Controllo, Rischi e Sostenibilità.....	12
4.1.4 Comitato Manageriale (ERM & ESG)	12
4.1.5 Funzione Sostenibilità.....	14
4.1.6 Funzione Qualità Ambiente Sicurezza (QAS)	14
4.1.7 Funzione ERM.....	15
4.2 Orientamenti per la nomina dei membri del Consiglio di Amministrazione	15
4.2.1 Induction del CdA	15
4.2.3. Autovalutazione e valutazione del CdA	16
5. Processo di governo della Sostenibilità	16
5.1 ERM	17
5.2 Piano di Sostenibilità	17
5.3 Stakeholder engagement	18
5.4 Materialità e DNF	19
5.5 Tassonomia	20
6. Sistema di Gestione Integrato	20
7. Sistema di incentivazione	21

1. Premessa

1.1 Obiettivo

La presente policy ha come scopo quello di **disciplinare i principi e gli impegni di Gruppo CAP in materia di Sostenibilità** ed ambisce a consolidare l'importanza di tale aspetto all'interno del Gruppo. In particolare, la Policy di Sostenibilità si pone l'obiettivo di:

- Delinare i **valori**, gli **obiettivi** e gli **strumenti** principali di integrazione della Sostenibilità nelle attività di Gruppo CAP;
- Definire i **ruoli** e le **responsabilità** degli organi e delle strutture aziendali coinvolte nella presente Policy;
- Migliorare il **processo di integrazione** dei rischi aziendali e dei fattori Environmental, Social, Governance (ESG);
- Incrementare il livello di conoscenza e **consapevolezza** sulle politiche e sui risultati emersi in merito alle tematiche di Sostenibilità.

1.2 Perimetro e ambito di applicazione

Il presente documento si applica alla Capogruppo, Cap Holding S.p.A., e alla società consolidata integralmente, Amiacque S.r.l. (di seguito "Gruppo CAP").

Il presente documento è redatto dalla Funzione Sostenibilità, è sottoposto alla valutazione delle funzioni aziendali coinvolte ed interessate per garantire una chiara definizione e condivisione degli obiettivi, ruoli e responsabilità, anteriormente alla sua approvazione.

Infine, il documento è approvato dal Consiglio di Amministrazione di Gruppo CAP coerentemente con il processo aziendale del Gruppo in materia di predisposizione e validazione delle politiche aziendali.

Il documento è applicato congiuntamente alle altre policy adottate ed è revisionato e – se del caso – modificato, ogni qualvolta ci fossero specifiche esigenze di aggiornamento normativo, strategie di business o modifiche di contesto a cui segue l'approvazione del CdA.

Il presente documento è comunicato e reso disponibile a tutto il personale di Gruppo CAP mediante adeguati canali di comunicazione.

2. Principi e contesto di riferimento

La Policy di Sostenibilità di Gruppo CAP **definisce le linee di indirizzo per una crescita sostenibile**, considerata l'elemento fondante di creazione di valore di lungo termine dal Gruppo stesso e dai suoi stakeholder.

La redazione del documento è **coerente con l'impegno di Gruppo CAP**, ossia investire ogni giorno per garantire ai cittadini dei territori su cui opera un futuro sostenibile, **conforme ai principi e alle norme di**

comportamento sanciti dalla Politica Integrata, dal Codice Etico del Gruppo, dal Codice Etico degli appalti lavori, forniture e servizi, ed è **fedele ai tredici valori** che caratterizzano e definiscono l'operato di Gruppo CAP, sia all'interno, sia all'esterno dell'azienda:



2.1 Riferimenti e definizioni

Gli ultimi anni sono stati caratterizzati da una forte evoluzione del quadro regolatorio internazionale ed europeo in tema di sostenibilità. A livello globale lo **sviluppo sostenibile** rappresenta sia una **sfida**, sia una **necessità**. Senza uno sforzo globale e una transizione verso la sostenibilità si rischia infatti di compromettere il benessere e la qualità della vita in tutto il Pianeta. Per questo motivo, molteplici regolamenti e direttive prevedono obblighi sempre più rilevanti di disclosure da parte delle aziende.

A livello europeo la nuova strategia di crescita dell'Unione Europea (c.d. **Green Deal**) mira a trasformare l'Europa in una società giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, competitiva, circolare ed efficiente sotto il profilo dell'uso delle risorse al fine di raggiungere la **piena neutralità entro il 2050**. Inoltre, le iniziative politiche che costituiscono il Green Deal hanno l'obiettivo di proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'UE e di tutelare la salute e il benessere dei cittadini dai rischi di natura ambientale e dalle relative conseguenze.

2.1.1 Riferimenti normativi

La presente Policy è stata redatta tenendo in considerazione i principali standard e riferimenti normativi di seguito riportati:

Contesto e standard internazionali

- **Agenda 2030 dello Sviluppo Sostenibile:** programma d'azione che si articola di 17 obiettivi per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite;
- **Accordo di Parigi sul clima (COP21):** intende limitare il riscaldamento globale al di sotto dei 2°C e proseguendo con gli sforzi per limitarlo a 1,5°C;
- **Global Reporting Initiative (GRI):** è stato predisposto un aggiornamento della metodologia dell'analisi di materialità che pone maggiore attenzione sugli impatti;

- **Task Force on Climate-Related Financial Disclosures (TCFD)** : include le linee guida che aiutano le aziende a comprendere l'impatto che il clima ha sul business.

Riferimenti alla normativa europea

- **Direttiva 2014/95/UE** del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante modifica della direttiva 2013/34/UE;
- **Regolamento UE n. 2089/2019** del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 novembre 2019, recente modifica al regolamento UE 1011/2016;
- **Regolamento Europeo 852/2020** del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020, recente modifica al regolamento UE 2019/2088 (c.d. Tassonomia europea);
- **Regolamento Delegato (UE) 2021/2139** della Commissione del 4 giugno 2021, integra il Regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento e del Consiglio Europeo;
- **Regolamento Delegato (UE) 2021/2178** della Commissione del 6 luglio 2021, integra il regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento e del Consiglio Europeo;
- **Direttiva (UE) 2022/2464** del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2022, nota come Direttiva sulla rendicontazione societaria di sostenibilità (Corporate Sustainability Reporting Directive – CSRD).

Riferimenti alla normativa nazionale

- **Decreto Legislativo 30 dicembre 2016, n. 254** - Attuazione della direttiva 2014/95/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014;
- **Regolamento CONSOB** di attuazione del d.lgs. 30 dicembre 2016, n. 254;
- **Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231** - “Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridiche”;
- **Regolamento Regionale 29 marzo 2019, n. 6** (Regione Lombardia) - disciplina i regimi amministrativi degli scarichi di acque reflue domestiche e di acque reflue urbane, i controlli degli scarichi e delle modalità di approvazione dei progetti degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane.

2.1.2 Policy di Gruppo CAP e altri documenti interni

Gruppo CAP ha redatto internamente vari documenti per conformarsi e rispondere alle esigenze normative:

- **Politica Integrata di Gruppo CAP**: si fonda su principi di legalità, sostenibilità, correttezza, professionalità e trasparenza che guidano l'azione strategica del Gruppo nell'erogazione del Servizio Idrico Integrato - e dei servizi ad esso complementari - secondo i migliori standard qualitativi, con l'obiettivo principale di soddisfare le esigenze e le aspettative degli stakeholder;
- **Impegno Etico di Gruppo CAP**:

- a. **Codice Etico:** strumento per l'attuazione di buone pratiche di comportamento e definisce l'insieme dei valori che il Gruppo riconosce, promuove, condivide e l'insieme delle responsabilità che lo stesso assume verso l'interno e verso l'esterno, ispirandosi ai principi di correttezza e trasparenza nel perseguimento dell'oggetto sociale;
 - b. **Codice di condotta dei Fornitori:** strumento che definisce i principi e i valori sui quali si basano i rapporti tra le società del Gruppo e i fornitori quali operatori economici, professionisti/consulenti esterni;
 - c. **Politica Anticorruzione:** definisce i valori, i principi e le responsabilità a cui il Gruppo CAP aderisce in materia di lotta alla corruzione. Il Gruppo ha implementato un sistema di gestione progettato per prevenire, rilevare e rispondere alla corruzione per confermare il proprio impegno ad agire con correttezza e integrità nelle transazioni e relazioni di lavoro. Tale politica anticorruzione è progettata nel rispetto delle vigenti disposizioni applicabili incluse nella Legge 190/2012 e D.lgs. 231/01, nonché in conformità con il Sistema di gestione UNI ISO 37001:2016;
- **Policy ERM:** si pone l'obiettivo di supportare i processi decisionali, creare consapevolezza nell'organizzazione e migliorare la capacità di creare valore per gli stakeholder. In linea con il percorso di integrazione della sostenibilità nella strategia, nell'operatività e nella cultura aziendale intrapreso da CAP anche su stimolo fornito dalla normativa e dal contesto di riferimento, la presente policy e la ERM Policy sono concepite per operare in maniera sinergica ed integrata;
 - **Policy sulla Privacy:** in osservanza al Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR) e alla normativa italiana in materia di protezione dei dati personali, Gruppo CAP fornisce, ai sensi dell'art. 13 del GDPR, le dovute informazioni in ordine al trattamento dei dati personali forniti per ciò che concerne l'utilizzo del presente sito internet;
 - **Statuto CAP Holding:** atto che regola e in cui sono contenute le norme relative al funzionamento della società, come previsto dall'art. 2328 del Codice Civile;
 - **Piano industriale:** definisce le azioni per la promozione dell'economia circolare, della sostenibilità, dell'innovazione e sviluppo e delle sinergie entro e oltre il perimetro del Servizio Idrico Integrato. Inoltre, il Gruppo CAP ha scelto di sviluppare il Piano Industriale allineandolo alla Strategia di Sostenibilità, integrando la propria ambizione e il proprio senso di responsabilità negli obiettivi di business;
 - **Piano di Sostenibilità:** definisce le azioni concrete, le funzioni responsabili per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità individuali dal Gruppo CAP.

Per maggiori dettagli, si rimanda ai seguenti documenti disponibili sul sito del Gruppo:

- Politica Integrata del Gruppo CAP;
- Impegno Etico;
- Policy ERM;
- Policy sulla Privacy;
- Statuto di CAP Holding;
- Piano industriale;
- Piano di Sostenibilità.

2.1.3 Definizioni

Parole Chiave	Definizione
Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile	Programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. L'Agenda identifica 17 obiettivi interconnessi – noti come Sustainable Development Goals (SDGs) - definiti come strategia "per ottenere un futuro migliore e più sostenibile per tutti".
Accordo di Parigi	Primo trattato universale e giuridicamente vincolante sui cambiamenti climatici a livello mondiale, adottato alla Conferenza sul clima di Parigi (COP21) nel dicembre 2015. Definisce un quadro globale per evitare cambiamenti climatici disastrosi, limitando il riscaldamento globale al di sotto dei 2°C e proseguendo gli sforzi per limitarlo a 1,5°C.
ERM	Enterprise Risk Management è l'insieme della cultura, delle capacità, delle competenze e delle prassi aziendali, integrate nei processi di definizione ed esecuzione delle strategie, su cui un'organizzazione fa affidamento per identificare, valutare e gestire i rischi e le opportunità di business, con la finalità ultima di favorire la creazione e protezione del valore aziendale.
Global Reporting Initiative (GRI)	Organizzazione internazionale indipendente che aiuta le aziende e le altre organizzazioni ad assumersi la responsabilità dei loro impatti, fornendo loro un linguaggio comune globale - i cosiddetti "GRI Standards" - per rendicontare tali impatti.
Task Force on Climate-Related Financial Disclosure (TCFD)	Iniziativa lanciata nel dicembre 2015 dall'FSB (Financial Stability Board), un organismo internazionale, per promuovere la stabilità finanziaria internazionale. Il compito del TCFD è di elaborare raccomandazioni sulla rendicontazione dei rischi legati al cambiamento climatico, al fine di guidare e incoraggiare le aziende ad allineare le informazioni divulgate alle aspettative e alle esigenze degli investitori.
Impatto	Effetto che un'organizzazione ha o potrebbe avere sull'economia, sull'ambiente e sulle persone, compresi gli effetti sui loro diritti umani, come risultato delle attività o delle relazioni commerciali della stessa. Gli impatti possono essere negativi - ovvero quelli che una organizzazione causa o contribuisce attraverso le sue attività o

	<p>che sono direttamente collegati alle sue operazioni, ai suoi prodotti o servizi dai suoi rapporti commerciali, o positivi – definiti da come una organizzazione contribuisce o potrebbe contribuire allo sviluppo sostenibile grazie alle sue attività o attraverso i suoi prodotti, servizi o investimenti.</p>
Rischio ESG	<p>Evento futuro e incerto che potrebbe influenzare il raggiungimento degli obiettivi di natura ambientale, sociale e di governance e con impatti sull’operatività, sulle performance economico-finanziarie attese, sulla reputazione aziendale.</p>
Fattore ESG	<p>Aspetto di natura ambientale, sociale o di governance che può avere un impatto sul raggiungimento degli obiettivi strategici del Gruppo e sul proprio sistema di governo o sul quale specularmente il Gruppo può avere un impatto con le proprie attività o scelte. Tali aspetti includono le problematiche ambientali, sociali e concernenti il personale, il rispetto dei diritti umani e le questioni relative alla lotta alla corruzione attiva e passiva.</p>
Materialità	<p>Dimensione all’interno della quale un determinato aspetto del rapporto tra l’azienda e i suoi stakeholder è in grado di influenzare la capacità della prima di creare valore.</p>
Stakeholder	<p>Qualsiasi individuo, gruppo di persone o organizzazione che nutre un qualche tipo di interesse verso un progetto o verso gli obiettivi di business che un’azienda persegue e il modo in cui lo fa.</p>
Due diligence	<p>Processo di verifica, indagine o audit volto a confermare tutti i fatti e informazioni rilevanti e a verificare qualsiasi altro aspetto emerso durante il controllo.</p>
Sviluppo sostenibile	<p>Processo di cambiamento tale per cui lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l’ordinamento dello sviluppo tecnologico e i cambiamenti istituzionali sono resi coerenti con i bisogni delle future generazioni, oltre che con quelli delle attuali.</p>
Principio di precauzione	<p>Strategia di gestione del rischio nei casi in cui si evidenzino indicazioni di effetti negativi sull’ambiente o sulla salute degli esseri umani, degli animali e delle piante, ma i dati disponibili non consentono una valutazione completa del rischio.</p>

2.1.4 Acronimi e abbreviazioni

ESG	Acronimo utilizzato in ambito economico-finanziario per indicare gli aspetti di natura ambientale, sociale e di governance (Environmental, Social, Governance).
SDG	Sustainable Development Goals (Obiettivi di Sviluppo Sostenibile) inclusi nella "Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile" delle Nazioni Unite.
TCFD	Task Force on Climate-related Financial Disclosures: framework che ambisce a migliorare e aumentare la comunicazione delle informazioni finanziarie relative al clima.
DNF	Dichiarazione Non Finanziaria.
CDA	Consiglio di Amministrazione.
CS	Collegio sindacale.
QAS	Qualità Ambiente Sicurezza.

3. Ruolo della Sostenibilità per Gruppo CAP

Gruppo CAP è consapevole dell'importanza che riveste la sostenibilità per la **creazione del valore di breve, medio e lungo periodo** e pertanto si è impegnata ad integrarla nel proprio business e declinarla negli aspetti principali che lo contraddistinguono, ossia la strategia, l'operatività e la cultura aziendale. Ciò significa riesaminare e ridefinire questi aspetti per rispondere ai bisogni e alle aspettative di una società che cambia repentinamente con l'obiettivo di accrescere la competitività di Gruppo CAP nel settore di riferimento e sostenere la sua generazione di valore rendendola longeva.

L'impegno per contribuire al raggiungimento dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite - considerando il business che caratterizza Gruppo CAP si è concretizzato in due diverse direzioni:

1. L'adozione della presente Policy di Sostenibilità che delinea - in sinergia con la Policy ERM - la cornice di riferimento e di raccordo di tutti gli impegni sottoscritti in materia di Sostenibilità e rischi aziendali e definisce la struttura di Governance rispetto ai temi ESG;
2. La costituzione di un unico Comitato indipendente che, come risultato di questa forte integrazione tra rischi aziendali e aspetti ESG, tratta sinergicamente i temi legati al controllo, ai rischi e alla Sostenibilità.

In questo contesto, Gruppo CAP ha sviluppato una strategia di sostenibilità (formalizzata in un apposito piano) caratterizzata da 3 pilastri:

- **Sensibili** ai bisogni delle persone, per aumentare il benessere e la fiducia di comunità sempre più consapevoli ed esigenti;

- **Resilienti** negli asset, nella governance e nella gestione, per proteggere un bene essenziale per la vita, quale l’acqua;
- **Innovatori** nel mercato, anticipando le regole e alimentando la capacità di fare rete.

Per ciascun pilastro sono state identificate le aree di intervento su cui focalizzare l’attenzione per rispondere concretamente alle sfide di sostenibilità attuali e del futuro.

4. Integrazione della sostenibilità nella Governance

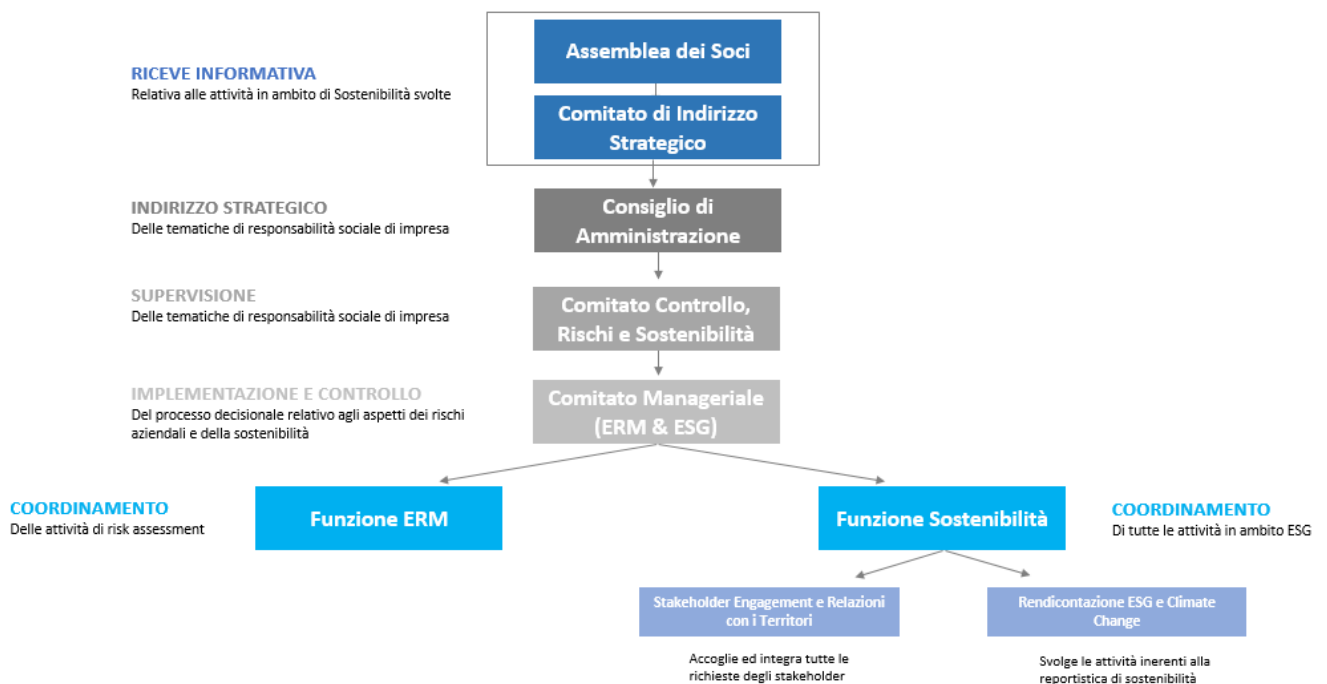
In accordo alle linee di indirizzo definite dalla normativa europea, è stato definito un modello di Governance che preveda l’integrazione della sostenibilità a tutti i livelli aziendali, consentendole nei fatti di permeare ogni struttura. Nei paragrafi successivi sono illustrati i principali organi preposti alla Governance, responsabili della gestione degli aspetti ESG e anche del processo decisionale e della supervisione sugli impatti di Gruppo CAP sull’economia, sull’ambiente e sulle persone.

Per quanto riguarda le informazioni inerenti alla composizione e agli altri aspetti degli organi societari che verranno di seguito trattati, si rimanda al contenuto dello Statuto di CAP Holding.



In merito alla prevenzione e alla mitigazione del conflitto di interessi e alla comunicazione dello stesso agli stakeholder, si rimanda, per maggiori dettagli, al contenuto del Codice Etico – Prevenzione del Conflitto di interessi - di Gruppo CAP.

Di seguito sono illustrati i ruoli e le responsabilità dei principali attori coinvolti in relazione ai temi della Sostenibilità nel business di Gruppo CAP:



Per maggiori dettagli si rimanda alla sezione Allegati.

4.1. Composizione, ruoli e responsabilità degli attori coinvolti

- **Assemblea dei soci di CAP Holding S.p.A.:** riceve annualmente l’informativa relativa alla DNF e quella in merito alle attività di ERM, in concomitanza con l’informativa sul Piano Investimenti.
- **Comitato di Indirizzo Strategico:** riceve l’informativa sulle attività in ambito Sostenibilità almeno una volta l’anno, in concomitanza con l’informativa relativa al Piano Industriale.
- **Consiglio Sindacale:** vigila sull’effettiva redazione della Dichiarazione di carattere non finanziario e ne riferisce nella propria relazione annuale all’Assemblea degli Azionisti.

4.1.1 Consiglio di Amministrazione (CdA)

Il CdA della Capogruppo è responsabile degli indirizzi strategici e organizzativi e dello sviluppo della politica direzionale. Inoltre, il CdA traccia la direzione in merito alle tematiche di responsabilità sociale d’impresa, comprese le tematiche legate all’adattamento e mitigazione al cambiamento climatico. In particolare:

- Sviluppa, approva, aggiorna gli elementi caratteristici del business del Gruppo CAP, ossia la mission, i valori, le strategie, le politiche e gli obiettivi del Gruppo CAP relativi allo sviluppo sostenibile¹;
- Approva la presente Policy e le sue successive modifiche sostanziali, tenendo conto delle attività, dei rischi ESG e degli stakeholder;
- Approva con frequenza biennale la lista dei temi materiali/la matrice di materialità e con frequenza annuale la Dichiarazione di carattere non finanziario, in cui viene rendicontato il rispetto della presente Policy.

Il CdA, coadiuvato dal Comitato Controllo, Rischi e Sostenibilità nel perseguire il successo sostenibile, delega la responsabilità del processo di *due diligence* - l’identificazione, prevenzione e mitigazione degli impatti negativi attuali e/o potenziali - su economia, ambiente e persone al Comitato Manageriale (ERM & ESG) che a sua volta incarica la Funzione Sostenibilità di gestire la corretta esecuzione delle fasi del suddetto processo.

4.1.2 Amministratore Delegato (AD)

L’AD è responsabile del disegno e dell’implementazione della strategia di Sostenibilità, del sistema di gestione integrato del sistema di gestione dei rischi, sulla base delle linee di indirizzo definite dal CdA.

L’Amministratore Delegato è designato come invitato permanente al Comitato Controllo, Rischi e Sostenibilità e presiede il Comitato Manageriale (ERM & ESG).

¹ Lo sviluppo che soddisfi le esigenze del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie esigenze.

4.1.3 Comitato Controllo, Rischi e Sostenibilità

Il Comitato Controllo, Rischi e Sostenibilità è composto da un membro del Collegio Sindacale, un membro indipendente del Consiglio di Amministrazione, uno o più membri esterni scelti in funzione delle specifiche competenze in ambito di Sostenibilità. L'amministratore delegato, se nominato, è designato come invitato permanente; il Direttore Relazioni Esterne e Sostenibilità e il Responsabile Compliance-ERM ricoprono il ruolo di segretari.

I componenti del Comitato Controllo, Rischi e Sostenibilità vengono nominati e possono essere revocati con una delibera motivata dal CdA.

I componenti del Comitato Controllo, Rischi e Sostenibilità rimangono in carica per il tempo di durata del CdA che ha provveduto alla nomina degli stessi. I componenti possono essere rieletti.

Il Comitato è indipendente dalle funzioni manageriali. Per garantire un corretto ed efficace svolgimento delle funzioni del Comitato, si raccomanda che i membri abbiano competenze in materia di sostenibilità, governance, controllo e rischi.

Il membro/i esterno/i è indipendente dal Consiglio di Amministrazione e deve avere competenze specifiche in materia di sostenibilità, governance, controllo e rischi e/o affini.

Il Comitato Controllo, Rischi e Sostenibilità ha un ruolo di supervisione. In particolare:

- Indica linee guida per chi si occupa di attività connesse a governance, sostenibilità, rischi e sistema di controllo interno (SCI);
- Assume ruolo istruttorio al CdA sui temi di competenza;
- Assume ruolo di sorveglianza per le attività legate alla comunicazione e reportistica relative ai temi di competenza;
- Si riunisce periodicamente per esaminare dossier/report sui temi in oggetto da presentare al CdA.

Gli incontri del Comitato hanno luogo indicativamente quattro volte l'anno e i temi da trattare variano a seconda delle esigenze di Gruppo CAP. A titolo esemplificativo, si riportano di seguito i temi: aggiornamenti normativi in ambito di sostenibilità, strategia ESG, tassonomia, CSRD, TCFD, presidio 231 dei nuovi rischi ESG, ERM, Internal Auditing ed altri argomenti che possano essere utili per lo svolgimento e il monitoraggio delle attività previste.

4.1.4 Comitato Manageriale (ERM & ESG)

Il Comitato Manageriale (ERM & ESG) è presieduto dall'Amministratore Delegato e composto dal Direttore Generale, dal Direttore Generale di Amiacque, dal Direttore Servizio Idrico, dal Direttore Direzione Amministrazione e Finanza (DAF), dal Direttore Relazioni Esterne e Sostenibilità, dal Responsabile Compliance-ERM. Il Direttore Pianificazione e Controllo è designato come invitato permanente.

Il Comitato Manageriale (ERM & ESG) dipende funzionalmente dal Comitato Controllo, Rischi e Sostenibilità ed è responsabile del processo decisionale e della supervisione della gestione degli impatti del Gruppo CAP sull'economia, ambiente e persone.

Il Comitato Manageriale (ERM & ESG) nella figura del Direttore Relazioni Esterne e Sostenibilità riporta annualmente le attività del processo di *due diligence* svolte dalla Funzione Sostenibilità al CdA che ne conferma il corretto svolgimento ed efficacia. In questo contesto, il CdA verifica anche che avvenga correttamente lo stakeholder engagement nel processo di *due diligence*.

I componenti del Comitato Manageriale (ERM & ESG) rimangono in carica per il tempo di durata del CdA che ha provveduto alla nomina degli stessi. I componenti possono essere rieletti.

Il Comitato Manageriale (ERM & ESG) ha un ruolo consultivo e di indirizzo strategico. In particolare, in ambito Sostenibilità, ha i seguenti ruoli:

- Discute periodicamente delle strategie e priorità in termini di sostenibilità;
- Definisce politiche aziendali legate a tematiche di sostenibilità;
- Garantisce il coordinamento e il controllo delle attività dell'azienda, e il costante allineamento alla compliance ESG;
- Supervisiona il dialogo con gli stakeholder interni ed esterni sulle tematiche relative alla sostenibilità;
- Garantisce la coerenza tra i contenuti della presente Policy con le altre politiche o documenti sviluppati dal Gruppo CAP.

Per quanto riguarda ruoli e responsabilità in ambito ERM, si rimanda al contenuto della Policy ERM.

I responsabili delle funzioni ERM e Sostenibilità dovranno essere sempre presenti a tutte le adunanze. A seconda dei temi trattati, il Comitato Manageriale (ERM & ESG) potrà invitare per competenza di materia le altre funzioni aziendali.

Gli incontri avranno luogo indicativamente quattro volte l'anno (due in ambito di ERM, due in ambito Sostenibilità), alternando gli incontri rispetto al Comitato Controllo Rischi e Sostenibilità.

A conclusione di ogni incontro le istanze più rilevanti, incluse eventuali criticità², sono riportate all'attenzione dell'Amministratore Delegato.

² Le criticità includono le preoccupazioni relative agli impatti negativi, attuali e potenziali del Gruppo CAP sugli stakeholder evidenziate attraverso meccanismi di reclamo e altri processi. Includono anche le preoccupazioni identificate attraverso altri meccanismi sulla condotta aziendale del Gruppo CAP nelle sue operazioni e nei suoi rapporti commerciali.

4.1.5 Funzione Sostenibilità

La Funzione Sostenibilità è Integrata nell'ambito dell'ufficio sostenibilità.

La Funzione Sostenibilità dipende gerarchicamente dal Direttore Relazioni Esterne e Sostenibilità. Parimenti, la Funzione Sostenibilità opera nell'ambito dell'attività di supervisione dal Comitato Controllo, Rischi e Sostenibilità e dal Comitato Manageriale (ERM & ESG).

La Funzione Sostenibilità è responsabile dell'adeguatezza e completezza della presente Policy. In particolare:

- Coordina tutte le iniziative legate alle tematiche ESG;
- Sviluppa e alimenta il sistema di rendicontazione definito per gli obiettivi del Piano di Sostenibilità e per la Dichiarazione di carattere non finanziario;
- Verifica la correttezza e la completezza dei dati che servono ad alimentare gli indicatori per gli obiettivi del Piano di Sostenibilità e della Dichiarazione di carattere non finanziario;
- Verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle azioni di miglioramento per le tematiche ESG;
- Supporta la Funzione ERM nell'identificazione dei rischi ESG cui il Gruppo è esposto.

Nel caso in cui emergano delle criticità, la Funzione Sostenibilità ha il compito di riportarle all'attenzione del Comitato Manageriale (ERM & ESG) nella figura del Direttore Relazioni Esterne e Sostenibilità che riferisce al Comitato Controllo, Rischi e Sostenibilità. Qualora quest'ultimo ritenga necessario fare un ulteriore passaggio, potrebbe ulteriormente rendere nota delle criticità anche al Cda con il fine di garantire un corretto coinvolgimento degli stakeholder;

In particolare, all'interno della Funzione Sostenibilità sono presenti due unità che collaborano tra di loro:

1. L'unità "Stakeholder Engagement e relazione con i territori", che accoglie ed integra tutte le richieste degli stakeholder nel business del Gruppo CAP. Le attività svolte dalla suddetta unità sono condivise e riportate all'attenzione del Comitato Manageriale (ERM & ESG) che riferisce al CdA.
2. L'unità "Rendicontazione ESG & Climate Change" che si occupa di svolgere tutte le attività inerenti alla reportistica di sostenibilità ed altre affini. Le attività svolte dalla suddetta unità sono condivise e riportate all'attenzione del Comitato Manageriale (ERM & ESG) che riferisce al CdA.

4.1.6 Funzione Qualità Ambiente Sicurezza (QAS)

La funzione QAS è responsabile dell'adeguatezza e completezza della Politica Integrata e della gestione del Sistema di gestione integrato. In linea con la Funzione Sostenibilità, adotta gli strumenti di riferimento per integrare processi e implementa principi e valori all'interno dell'organizzazione aziendale nel rispetto della presente Policy.

4.1.7 Funzione ERM

La funzione ERM ha il compito di coordinare tutte le attività finalizzate al governo e alla gestione dei rischi, fornendo supporto metodologico e operativo al Management, e di sviluppare e diffondere la cultura della gestione del rischio all'interno dell'Organizzazione.

Per maggiori dettagli si rimanda al contenuto della Policy ERM.

4.2 Orientamenti per la nomina dei membri del Consiglio di Amministrazione

La nomina dei membri del CDA è effettuata come stabilito dallo Statuto di CAP Holding. La presente policy ha l'obiettivo di consolidare i principi di sostenibilità in tutti gli aspetti della governance aziendale. Anche per la nomina del Consiglio di Amministrazione (CdA) si suggerisce che i criteri di selezione dei candidati consiglieri - integrati in apposite **Orientamenti per la nomina dei membri del Consiglio di Amministrazione** - prendano in considerazione le seguenti indicazioni che possano contribuire in maniera efficace al perseguimento degli obiettivi sostenibili del Gruppo:

- la capacità di integrare le tematiche di sostenibilità nella visione del business;
- la capacità di ascolto delle opinioni e delle priorità degli stakeholder (compresi gli azionisti) così come sono sintetizzate nel processo di materialità;
- il numero minimo di componenti, tra amministratori esecutivi e non esecutivi che si ritiene appropriato per assicurare una governance efficace dei processi di sostenibilità;
- i principi di continuità per garantire stabilità e coerenza d'azione nella gestione della Società e, dall'altra, il rinnovamento per favorire processi di cambiamento e innovazione;
- l'equilibrio di genere;
- il pluralismo di idee, di orientamenti e di ispirazioni valoriali;
- la disponibilità di tempo sufficiente da dedicare allo svolgimento dei compiti;
- le competenze specifiche per il settore idrico e ambientale e le pregresse esperienze in ruoli amministrativi di Società / Enti Pubblici di complessità analoga a quelle di Gruppo CAP;
- le competenze tecniche necessarie al buon funzionamento di un Consiglio di Amministrazione con particolare attenzione a quelle relative alla sostenibilità, in materia ESG e responsabilità sociale di impresa e non di meno a quelle in ambito economico-finanziario e/o del risk management e/o legale e/o dell'economia circolare e/o della digital transformation e/o nel settore dell'innovazione tecnologica e della ricerca, e/o la lingua inglese.

4.2.1 Induction del CdA

Il Gruppo CAP adotta un atteggiamento proattivo finalizzato a realizzare un funzionamento sempre più efficiente della Società attraverso il coinvolgimento di Consiglieri e Sindaci in sessioni di *board induction* in ambito di Governance e Sostenibilità.

Le **attività di induction** (training collettivo e/o individuale, ecc.) sono organizzate dalla Funzione Sostenibilità e dalla funzione Risk Management con un eventuale supporto della funzione HR, secondo un piano annuale, proposto dalla funzione di Risk Management e approvato dal CdA, finalizzate ad agevolare l'inserimento dei nuovi Consiglieri ed offrire loro una formazione ricorrente con l'obiettivo di preservare

nel tempo il bagaglio di competenze tecniche necessarie per svolgere con consapevolezza maggiore il ruolo affidato. In particolare, le attività intendono fornire agli Amministratori **puntuali aggiornamenti** in merito al settore di riferimento in cui opera il Gruppo alla luce delle dinamiche aziendali e dell'evoluzione dell'assetto societario nonché **approfondimenti** sulle tematiche connesse allo sviluppo sostenibile, rischi e compliance, e obiettivi strategici ad essi connessi.

Inoltre, saranno attivati piani di formazione individuali nel caso si rendesse necessario rafforzare specifiche conoscenze tecniche ed esperienze, anche al fine di integrare il grado di diversità e l'esperienza complessiva del Cda.

Le competenze dei consiglieri saranno valutate periodicamente attraverso processi di autovalutazione e/o di assesment indipendente che saranno di volta in volta deliberate dall'organo amministrativo.

4.2.3. Autovalutazione e valutazione del CdA

Il CdA si autovaluta ed analizza la propria dimensione, la propria composizione, il suo concreto funzionamento. La valutazione viene fatta annualmente o in base alle necessità di Gruppo CAP, e viene gestita in autonomia dal Consiglio con il supporto della funzione Corporate Compliance –ERM ed eventualmente avvalendosi di un consulente esterno (eventualmente il membro esterno presente nel Comitato Controllo, Rischi e Sostenibilità) – che garantisca l'indipendenza, neutralità e obiettività delle scelte.

5. Processo di governo della Sostenibilità

Il processo di governo degli aspetti di Sostenibilità del Gruppo CAP si compone di diverse fasi che si **integrano** l'una con le altre. In particolare, si fonda sui principi a) Pianificare – b) Fare – c) Verificare – d) Agire), tipici del modello di Deming, con lo scopo di **gestire** al meglio l'**integrazione degli aspetti correlati alla Sostenibilità**.

L'identificazione e l'analisi dei rischi è considerata l'attività preliminare da svolgere per **garantire** che i rischi prioritari siano efficacemente individuati e gestiti e per **definire** gli obiettivi strategici principali. Successivamente, il Gruppo **pianifica e identifica** le azioni, i target, i KPI (key performance indicators, ossia i "principali indicatori di prestazione") in ambito ESG predisponendo un Piano di Sostenibilità. Parallelamente, l'azienda costruisce relazioni durature con gli stakeholder attraverso un ascolto attivo e un dialogo costante e li **coinvolge** per condividere la propria visione e rafforzare la propria posizione sul mercato nel tempo.

Il Gruppo **verifica** che gli obiettivi e le azioni prefissati siano in linea con gli Standard Internazionali in ambito ESG e rispettino le comunità in cui opera, **analizza** gli impatti sull'economia, ambiente e persone e **comunica** all'esterno il suo operato attraverso una reportistica accurata e un orientamento strategico sulle tematiche ESG per rispondere alle sfide del mercato.

Infine, il Gruppo **si impegna** nell'essere promotore attivo di *best practices* in ambito sostenibilità e nello specifico di rispondere alle richieste normative europee come la Tassonomia, effettuando un'analisi delle attività rilevanti e considerate ecosostenibili della normativa in essere.

5.1 ERM

Il modello di Enterprise Risk Management (ERM) permette di garantire un **efficace presidio dell'intero universo dei rischi** ai quali Gruppo CAP, per la natura del proprio business e delle strategie adottate, risulta potenzialmente esposto.

La consapevolezza che una gestione dei rischi sia necessaria per garantire la resilienza del business e il pieno raggiungimento della strategia di sostenibilità, ha portato l'azienda ad una graduale e sempre maggiore attenzione ai rischi ESG a cui è soggetto il Gruppo.

Per garantire una corretta analisi dei rischi a cui il Gruppo CAP è esposto, la Funzione ERM è incaricata di coordinare tutte le attività finalizzate al governo e alla gestione dei rischi all'interno del Gruppo sotto la supervisione del Comitato Manageriale.

L'ERM garantisce la gestione dell'esposizione complessiva in coerenza con gli obiettivi del Piano Industriale e del Piano di Sostenibilità.

5.2 Piano di Sostenibilità

Il Gruppo CAP ha sviluppato un Piano di Sostenibilità in cui determina le **linee d'azione** per **rispondere alle sfide e ai rischi del settore** in cui opera e definisce gli **obiettivi** da traguardare entro il **2033**. La strategia è costituita intorno a 3 pilastri:

Per il pilastro **Sensibili**:

- Consumare meno, consumare meglio
- Facile come bere un bicchier d'acqua
- Sempre più vicini alle esigenze delle comunità

Per il pilastro **Resilienti**:

- Chiudere il cerchio
- Proteggere la risorsa
- Città resilienti

Per il pilastro **Innovatori**:

- Un'impresa digitale
- Creare valore condiviso
- Verso un futuro smart

Ispirato alle best practice internazionali di riferimento, il Piano di Sostenibilità è il frutto di un percorso corale che ha visto la partecipazione del management aziendale con lo scopo di definire un set di obiettivi, KPI e piano di azione in linea con il Piano Industriale.

Il Piano di Sostenibilità è comunicato e diffuso a tutto il personale di Gruppo CAP per favorire la conoscenza degli obiettivi e accrescere la cultura aziendale sulla sostenibilità.

Per garantire il raggiungimento degli obiettivi prefissati nel Piano di Sostenibilità e la corretta interazione tra il Piano di Sostenibilità e il Piano Industriale, la Funzione Sostenibilità è incaricata di coordinare tutte le attività connesse al Piano, curare la rendicontazione e il costante aggiornamento dei KPI sotto la supervisione del Direttore Relazione Esterne e Sostenibilità.

5.3 Stakeholder engagement

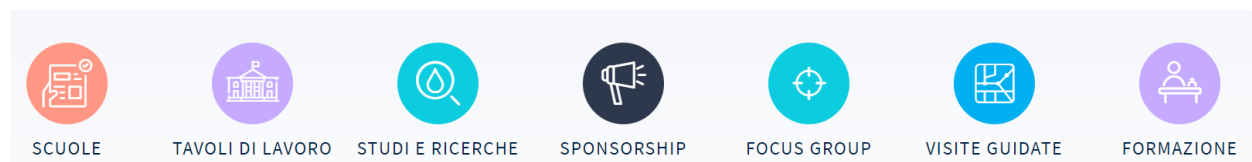
Il **dialogo** e il **confronto continuo con gli stakeholder** è il vero **motore della sostenibilità** del Gruppo CAP. Come gestore di un servizio pubblico essenziale, il rapporto con il territorio servito è fondamentale per essere attenti e ricettivi alle necessità degli stakeholder nell’ottica di un processo di miglioramento continuo delle strategie aziendali.

Per CAP gli stakeholder sono tutti quei soggetti portatori di legittimi interessi su cui le attività dell’azienda possono influire in maniera diretta o che possono influenzare a loro volta le attività dell’azienda. Sono i clienti, i fornitori, i soci, le istituzioni e tutte quelle realtà della società civile che contribuiscono alla tutela e alla promozione della risorsa idrica.

Gruppo CAP si impegna a costruire relazioni con i propri stakeholder basate sui principi di correttezza, professionalità, trasparenza e rispetto delle norme, così come previsto dalla Politica Integrata – Sistema di Gestione Integrato e dall’Impegno Etico del Gruppo.

Gruppo CAP si impegna a diffondere tra i propri stakeholder una cultura della sostenibilità mediante attività divulgative e di sensibilizzazione dedicate.

Per coinvolgere gli stakeholder, Gruppo CAP ha adottato diverse modalità e canali di ingaggio, tra cui a titolo esemplificativo:



Per gestire in maniera ancora più efficace la relazione con gli stakeholder, il Gruppo ha adottato una **strategia di Stakeholder Management**, che rappresenta uno strumento utile a mitigare l’impatto reputazionale dei principali rischi e a presidiare correttamente i temi più significativi per l’azienda.

Nello specifico il Gruppo ha sviluppato un ulteriore canale per coinvolgere gli stakeholder ossia un sistema di rendicontazione online di Stakeholder Management. Si tratta di un tool a uso interno di tutte le direzioni

aziendali che ha una duplice finalità: efficientare e armonizzare il processo di gestione degli stakeholder e monitorare il livello di presidio dell'azienda rispetto ai rischi ERM e ai temi materiali.

Per garantire un corretto coinvolgimento degli stakeholder, l'ufficio "Stakeholder Engagement e relazione con i territori" della Funzione Sostenibilità è incaricato di coordinare tutte le attività sotto la supervisione del Direttore Relazione Esterne e Sostenibilità.

5.4 Materialità e DNF

La Dichiarazione Non Finanziaria (DNF) è lo strumento principale su cui si basa la rendicontazione di sostenibilità.

L'analisi di materialità mediante la consultazione con gli stakeholder interni ed esterni - **identifica i temi più rilevanti e gli impatti a essi associati** sull'economia, ambiente e persone, considerando inoltre gli impatti sui diritti umani. Il Gruppo si impegna a seguire il processo di analisi di materialità come definito dall'aggiornamento 2021 dei GRI Standards, in particolare:

- Identificare e valutare gli impatti in modo continuativo, ossia capire il contesto di riferimento di Gruppo CAP, identificare gli impatti negativi/positivi, potenziali/attuali, e valutare la significatività degli stessi, attraverso la consultazione con gli stakeholder interni ed esterni;
- Determinare i temi materiali per il processo di reporting, prioritizzando gli impatti più significativi.

La materialità è un'attività funzionale a comprendere le evoluzioni del contesto di riferimento e il loro impatto sulla strategia e sugli obiettivi aziendali.

Le informazioni di carattere non finanziario sono rendicontate nella Dichiarazione Non Finanziaria o Bilancio di Sostenibilità in linea con quanto richiesto dal decreto legislativo 254/2016.

La DNF terrà in considerazione le evoluzioni normative volta ad una visione sempre più integrata i **rischi finanziari** e gli **aspetti della sostenibilità** con lo scopo di contribuire alla transizione verso un sistema economico e finanziario pienamente sostenibile e inclusivo, in linea con il Green Deal Europeo e gli obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (SDGs). In particolare, il Gruppo introduce il processo di "doppia materialità" che consente la comprensione di come i problemi di sostenibilità influenzano sulla loro attività e come impattano, dall'altra parte, anche sulle persone e sull'ambiente.

La DNF descrive il modello organizzativo e gestionale, le politiche attuate in merito agli aspetti non finanziari e i relativi risultati, la gestione dei rischi, gli indicatori delle performance sociali, ambientali e l'andamento economico-finanziario della società. Il documento è redatto annualmente in conformità con lo standard di rendicontazione del Global Reporting Initiative e riportato nella sezione dedicata del sito internet di Gruppo. La DNF, così come in via preliminare la lista di temi materiali/matrice di materialità, viene approvata dal Consiglio di Amministrazione contestualmente al progetto di bilancio.

L'obiettivo della DNF è quello di garantire la massima trasparenza e una maggiore accessibilità delle informazioni aziendali da parte degli stakeholder.

L'ufficio "Rendicontazione ESG e Climate Change" della Funzione Sostenibilità è incaricato di coordinare tutte le attività sotto del Direttore Relazione Esterne e Sostenibilità.

5.5 Tassonomia

La tassonomia europea è una classificazione – una vera e propria lista – delle attività economiche ritenute eco-sostenibili in Europa e fornisce alle imprese e agli investitori un linguaggio comune per individuarle nell'ambito delle proprie attività aziendali.

La tassonomia individua 6 obiettivi ambientali e climatici (art. 9 del Regolamento Europeo 2020/852):

- 1) mitigazione dei cambiamenti climatici: ridurre o evitare le emissioni di gas serra o migliorarne l'assorbimento;
- 2) adattamento ai cambiamenti climatici: ridurre o prevenire gli effetti negativi del clima attuale o futuro oppure il rischio degli effetti negativi;
- 3) uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine;
- 4) transizione verso un'economia circolare, focalizzata sul riutilizzo e riciclo delle risorse;
- 5) prevenzione e controllo dell'inquinamento;
- 6) tutela e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.

La Commissione ha approvato il primo atto delegato relativo agli aspetti climatici della Tassonomia UE (Climate Delegated Act) adottato il 4 giugno 2021 e che definisce i criteri tecnici in base ai quali identificare le attività economiche che possono dare un contributo sostanziale ai primi due obiettivi menzionati della Tassonomia. Oltre al primo atto delegato, la Commissione ha approvato il 6 luglio 2021 un ulteriore atto delegato legato all'art. 8 della Tassonomia europea (Delegated Act supplementing Article 8 of the Taxonomy Regulation). L'articolo 8 fornisce indicazioni precise alle aziende soggette alla NFRD (Non Financial Disclosure Regulation, direttiva sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario, recepita in Italia dal D.Lgs. 254/2016) su come divulgare al pubblico informazioni e in che misura le loro attività sono associate ad attività economiche sostenibili dal punto di vista ambientale. In particolare, il Gruppo CAP recepisce le richieste degli atti delegati secondo la Tassonomia Europea ed essendo un'impresa non finanziaria divulga la percentuale di ricavi, costi di capitale (capex) e costi operativi (opex) delle attività economiche ricomprese nella Tassonomia (eleggibili) e non ricomprese (non-eleggibili).

A partire dalla rendicontazione sull'anno 2022, in linea con le richieste normative, Gruppo CAP fornisce disclosure sui tre KPI suddetti in termini di allineamento alla tassonomia (c.d. "taxonomy aligned").

Per garantire la disclosure inerente alla Tassonomia, la Funzione Sostenibilità è incaricata della gestione del monitoraggio degli aspetti rilevanti sotto la supervisione del Direttore Relazioni Esterne & Sostenibilità.

6. Sistema di Gestione Integrato

L'impegno di Gruppo CAP verso la sostenibilità è garantito anche dall'adozione volontaria di un sistema di gestione integrato, che rappresenta lo strumento di riferimento per **integrare processi e implementare principi e valori** all'interno dell'organizzazione aziendale. Tale sistema è finalizzato al **miglioramento**

continuo della performance, permette di individuare opportuni interventi tecnologici e gestionali per il risparmio energetico, di ridurre gli impatti sull'ambiente e di prevenire le malattie professionali, gli infortuni e gli incidenti sul lavoro.

Il Sistema di Gestione Integrato attuato secondo i requisiti delle norme ISO è basato su regole e prassi formalizzate in apposite procedure e permette il perseguimento dei programmi e degli obiettivi aziendali.

La Politica Integrata risalta la sensibilità del Gruppo CAP nella direzione dell'Etica e della Responsabilità Sociale d'impresa, che trova particolare espressione nella promozione di una cultura unica di attenzione, rispetto e valorizzazione della diversità ed inclusione.

Per maggiori dettagli si rimanda al contenuto del Manuale del Sistema di Gestione Integrato.

7. Sistema di incentivazione

Alla luce della grande attenzione che Gruppo CAP riserva allo sviluppo delle persone e in ottica del miglioramento continuo, l'azienda si dota di una politica di remunerazione che sia in grado di coniugare gli aspetti finanziari e non finanziari, garantendo la sostenibilità degli stessi. Tale politica predisposta dalla Direzione Risorse Umane, Organizzazione e People Development comprende un sistema di incentivazione rivolto a tutte le persone di CAP (personale non direttivo, direttivo, quadri e dirigenti) che integra gli aspetti ESG e gli obiettivi definiti dal piano di sostenibilità.